

VISITA ARTISTICA AD ASTI

U E T
1 2 O



30 settembre 2012



CAI Sezione di Torino
Sottosezione Unione Escursionisti Torino

L&M
I LUOGHI E LA MEMORIA

Nel 2012 la *Unione Escursionisti Torinesi* propone il progetto *La cultura racconta la montagna* in collaborazione con l'Associazione di ricerca storica L&M - *I Luoghi e la memoria* e il *Sistema bibliotecario urbano* della Città di Torino.

Il progetto prevede tre serate di incontro dedicate ad approfondire tematiche di montagna e tre visite artistiche, volte a ripercorrere itinerari organizzati a fine Ottocento con l'accompagnamento di un uetino speciale quale fu Riccardo Brayda e descritti sulla rivista *L'Escursionista*.

Gli incontri serali si svolgeranno di venerdì presso il *Centro Incontri Monte dei Cappuccini*, alle ore 21.

- La prima serata, il 23 marzo 2012, avrà per tema la **UET da 120 anni in cammino: le origini, i protagonisti, ieri ed oggi**. Gli interventi previsti ricostruiranno le origini e i primi passi dell'Unione, proponendo un particolare approfondimento sulla figura di Riccardo Brayda e sull'esperienza da lui ideata delle *visite artistiche*.
- La seconda serata, il 13 aprile 2012, proporrà l'argomento **ghiacciai, cambiamenti climatici e turismo: scenari futuri e probabili soluzioni**. Incontro con il prof. Marco Giardino.
- La terza serata, in programma per il 25 maggio 2012, avrà per tema le **minoranze linguistiche tra storia, diritto e vita popolare nelle Alpi piemontesi e provenzali**. Incontro con il prof. Sergio Maria Gilardino.



LE VISITE ARTISTICHE

Per quanto riguarda le visite artistiche, il progetto intende riproporre tre itinerari effettuati agli inizi del Novecento a Susa, Torino e Asti, e documentate nelle pagine della rivista *L'Escursionista*. A questo proposito, la UET fornirà il supporto tecnico con l'ausilio dei suoi accompagnatori, L&M curerà la parte culturale predisponendo la documentazione necessaria, a cura del Sistema bibliotecario urbano sarà l'aspetto divulgativo e informativo.

- La **prima** visita avrà luogo il **15 aprile** e avrà come meta **SUSA** romana e medievale: foro romano, mura tardoantiche, arco di Augusto, anfiteatro romano; chiesa di San Francesco, cattedrale di San Giusto.
- La **seconda** visita avrà luogo il **2 giugno** e avrà come meta il **Borgo e la Rocca medievali** nel Parco del Valentino (Torino).
- La **terza** visita avrà luogo il **30 settembre** e avrà come meta **ASTI** con le sue ricche testimonianze romane, medievali e barocche: Torre dell'Orologio, cripta di Sant'Anastasio, cattedrale, Palazzo Mazzetti.



*Riccardo Brayda
e le visite artistiche*

ASTI

PROGRAMMA

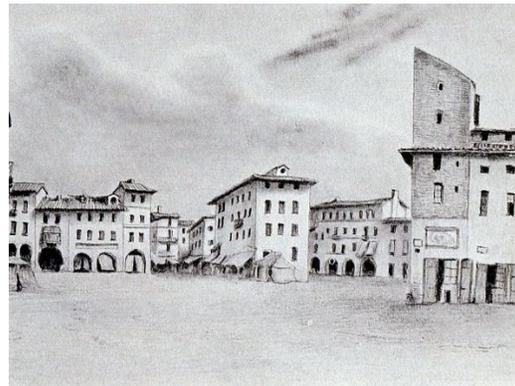
h 9-13: Cattedrale, Asti romana, Sant'Anastasio

h 13-14: Pausa pranzo

h 14-17: Asti comunale, Ghetto ebraico, Sinagoga, Torre dell'Orologio

Note storiche

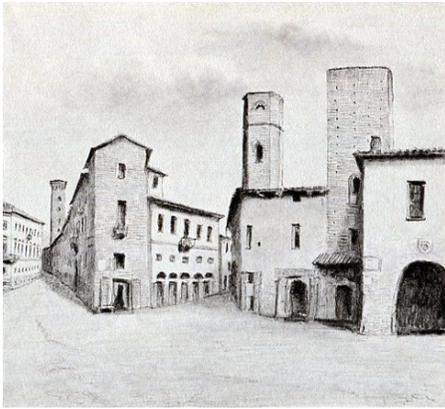
I primi insediamenti sulle colline astigiane si devono alle popolazioni liguri, organizzate in centri fortificati disposti su alture e in corrispondenza dei nodi stradali più importanti. Anche il primitivo villaggio ligure di Asti doveva sorgere sulla parte più alta della città, abitata dalla tribù degli Statielli. In seguito al processo di romanizzazione, Asti e il suo territorio costituirono nel 122 a.C. un *municipium* noto come Hasta.



Situata in posizione strategica e attraversata dal decumano massimo, l'attuale corso Alfieri, Asti fu prima ducato longobardo e poi contea franca. In seguito alle alterne vicende politiche che, nel X secolo, videro l'allentarsi dell'influenza imperiale nella città, aumentò il potere vescovile. Fu proprio il vescovo Ottone III, il 28 maggio 1095, a investire Asti del castello e del villaggio di Annone, con tutti i diritti pertinenti. Nacque così il libero comune di Asti che, grazie alla vocazione mercantile dei suoi cittadini e alla posizione favorevole, nei due secoli successivi si affermò come uno dei più ricchi e potenti comuni del Nord Italia, battendo moneta ed entrando in contatto con ogni parte d'Europa grazie ai suoi traffici commerciali.

Le più importanti famiglie mercantili astigiane avevano banchi di pegno, ossia *casane*, in Germania, Olanda, nelle Fiandre; il prestigio di cui godevano nella città natale era sottolineato da sontuosi palazzi ornati da alte torri. Tuttavia, a causa delle lotte tra famiglie per l'egemonia economica e politica, Asti perse la sua autonomia nel XIV secolo, finendo prima sotto il dominio degli Angiò, nel 1315, poi dei Visconti, degli Orléans e infine, nel XVI secolo, dei Savoia.

Nei due secoli successivi la città fu più volte assediata e occupata da Spagnoli e Francesi, per tornare ai Savoia dopo la Restaurazione e unire la sua storia a quella dell'Italia. Oggi



possiamo ammirare ad Asti un esteso e ben conservato centro storico in cui è piacevole passeggiare attraverso le strette vie medioevali e le piazze ottocentesche, per scoprire torri, caseforti, palazzi, chiese barocche e una sorprendente cattedrale gotica.

Il percorso di visita riguarderà la parte più antica della città, che in

epoca medioevale prese il nome di Recinto dei nobili; essa si stende nella zona occidentale dell'attuale centro storico, delimitata a sud da via XX Settembre, a ovest dalla Torre Romana che era parte della Porta Rossa dell'insediamento romano, a est da piazza Alfieri, dove si apriva l'altra porta urbana di Santa Maria Nuova. E' l'area del primo insediamento urbano, formatosi al margine meridionale della collina, a sinistra del torrente Bobore.

I PRINCIPALI MONUMENTI

Torre Troyana o dell'Orologio

Alta 44 metri, è la più alta torre medioevale del Piemonte nonché l'unica visitabile della città. Caratterizzata da tre ordini di

eleganti bifore e decorazioni ad archetti in cotto e arenaria, in origine la torre affiancava le residenze della famiglia di banchieri Troya; fu sopraelevata nel XV secolo quando, estintosi tale casato, venne venduta al comune che vi posizionò poi l'orologio civico e la campana. La scala interna in legno, con 199 scalini, permette di salire fino al piano dei merli e di godere una splendida visione della città.

Tra le torri superstiti della città ricordiamo inoltre la **Torre Rossa**, del I secolo d. C., parte di una delle porte urbane e unica testimonianza romana conservatasi in alzato, in seguito riutilizzata come campanile della chiesa romanica di San Secondo e della parrocchiale di Santa Caterina.

Le **altre torri** risalgono al XIII secolo: la **Torre Comentina**, chiamata per molti secoli Torre di San Bernardino in quanto servì da campanile della chiesa omonima, la **Torre de Regibus**, detta anche dei Tre Re, unico esempio in città di torre ottagonale appartenente un tempo a un complesso difensivo più articolato per la presenza di altre due torri. Si possono ancora ammirare la **Torre Guttuari**, dotata a fine Ottocento di merlatura ghibellina e di un negozio, la **Torre Ponte di Lombriasco**, inserita nel barocco Palazzo Gazzelli, e ancora **Torre Solaro**, **Torre Natta**, **Torre Roero di Monteu**, **Torri di palazzo Brunei**.



Cripta di Sant'Anastasio

L'intero isolato era in origine occupato dallo scomparso monastero delle monache benedettine di Sant'Anastasio; il nucleo più antico, dell'XI secolo, presenta volte a crociera poggianti su sei colonne e capitelli di recupero di diverse epoche, dall'età

romana a quella altomedioevale. L'ampliamento del XII secolo presenta eleganti colonne e capitelli in arenaria; intorno alla cripta, i resti delle quattro chiese dedicate al santo succedutesi dall'VIII al XVII secolo ricostruiscono l'affascinante storia del ricco istituto religioso. Oltre al sito archeologico, l'area della cripta ospita un'omonima sede museale, dove sono esposte opere lapidee provenienti dalla seconda chiesa romanica di Sant'Anastasio (XII secolo), dalla scomparsa chiesa gotica della Maddalena ed elementi architettonici e scultorei medioevali, pietre cantonali, stemmi provenienti da caseforti cittadine.

Collegiata di San Secondo

Dedicata al santo patrono della città, la chiesa attuale fu edificata



tra il XIII e il XV secolo. Dell'edificio precedente rimangono il campanile romanico dell'XI secolo e la parte centrale della cripta, datata X secolo, che conserva le reliquie del santo. L'interno gotico a tre navate

presenta opere di pregio tra le quali una tavola e un polittico di Gandolfino da Roreto, massimo artista astigiano del Rinascimento, il coro ligneo settecentesco, tracce di affreschi del XIV e XV secolo. La prima cappella della navata destra ospita il Carroccio della città di Asti e i drappi del Palio donati alla collegiata ogni anno in occasione della cerimonia che si tiene il primo martedì di maggio, festa di San Secondo.

Cattedrale

Dedicata all'Assunta e a San Gottardo, fu edificata tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo su un edificio preesistente, del quale rimane un mosaico pavimentale visibile nel presbiterio. Dal lato sud possiamo ammirare il campanile romanico (1266), le alte monofore a fasce alternate di cotto e arenaria, il tiburio e il portico Pelletta dal quale si accede all'interno, completamente

affrescato nei primi anni del XVIII secolo. Molti i capolavori, tra cui le vasche battesimali dell'VIII secolo e del 1229, la Pietà in terracotta del 1502 e, nelle cappelle, le pale d'altare di Gandolfino da Roreto; i preziosi arredi lignei del XVIII secolo sono opera di maestranze locali.

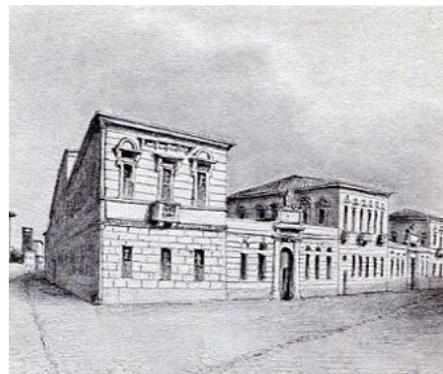


Dal lato del cortile opposto a quello della cattedrale si trova la **chiesa di San Giovanni**, un tempo navata centrale di una basilica del IX secolo, che ebbe rifacimenti nel Quattrocento e in epoca barocca; sotto la chiesa si trova la cripta dell'VIII secolo, con colonne in granito egiziano e capitelli antropomorfi.

Palazzo Mazzetti

L'edificio occupa il sito dell'antica casaforte dei Turco, acquistata dai Mazzetti di Frinco nel 1442. Ampliato e decorato tra la fine del XVII e il secondo quarto del XVIII secolo, il palazzo fu in seguito trasformato a metà Settecento dall'architetto Benedetto Alfieri, che rinnovò l'ala est con gli ambienti di rappresentanza ora visitabili dopo il restauro: lo scalone, il salone d'onore e le sale, dove intervennero stuccatori luganesi sotto la supervisione di Alfieri.

Dal 1939 il palazzo è sede della Pinacoteca Civica, che ospita pregevoli opere tra le quali dipinti di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, sovrapporte di Pier Francesco Guala e le microsculture in legno di Giuseppe Maria Bonzanigo.



Il Ghetto e la Sinagoga (visita a cura della Cooperativa Artefacta)

Una presenza continuativa di ebrei ad Asti data dal XIV secolo. Il ghetto, divenuto obbligatorio in tutto lo Stato sabauda a partire dal 1723, fu stabilito nella cosiddetta Contrada degli Ebrei (via Aliberti dal 1873) e in quella di San Bernardino (via Ottolenghi dal 1895). Nel ghetto astense confluirono anche gli ebrei di Canelli e San Damiano. I suoi cancelli, abbattuti dopo la conquista napoleonica, si richiusero nuovamente con la Restaurazione per poi riaprirsi definitivamente in seguito alla proclamazione dello Statuto albertino (1848). Le case del ghetto, che non hanno subito sostanziali trasformazioni nel corso del tempo, sono collegate da scale, cortili e passaggi interni. Sulla strada si affacciavano botteghe e magazzini, tutti in comunicazione con i locali di abitazione.

La sinagoga, a pianta quadrata, si colloca al n. 8 di via Ottolenghi. L'edificio attuale è l'esito della ristrutturazione di una precedente costruzione effettuata nel 1899 su progetto di Leonetto Ottolenghi (che, insieme al fratello Jacob, ne fu anche finanziatore)¹.

All'esterno del tempio, sul lato sud, un cortile si estende fino al vecchio edificio di via Aliberti 39, in cui avevano sede le scuole ebraiche.



¹ *Piemonte, itinerari ebraici: i luoghi, la storia, l'arte*, a cura di Annie Sacerdoti e Annamarcilla Tedeschi Falco, Venezia, Marsilio, 1994, p. 36-45

al Comitato di Redazione del Bollettino, presso l'Unione Escursionisti.

Il Comitato di Redazione — sia detto una volta per sempre — si occuperà della scelta e dell'esame dei lavori, e della preparazione e della compilazione del giornale; ma questo è a desiderarsi venga scritto dai soci stessi, la frequente collaborazione dei quali sarà il fondamento più sicuro per la prospera vita che noi auguriamo al Bollettino.

Fatto dai soci, il Giornale sarà veramente anche fatto per i soci: avrà cioè il vantaggio di rispecchiare in tutto e per tutto le idee, e di rispondere davvero ai bisogni dell'Unione.

Chiunque ha una buona idea da esprimere, una saggia proposta da fare, un'avventura alpina da raccontare, una gita da descrivere, specialmente, troverà aperte sempre queste colonne, e si renderà utile ai colleghi.

Procedendo così, *viribus unitis*, verso l'ideale che ci siamo proposto, non potrà mancare al neonato *Escursionista* quel successo pieno e confortante che à arriso sempre all'Unione nostra diletta.

c. b.

Il Comitato di Redazione si compone dei signori:

Barraia Edoardo.
Falco rag. Alessandro.
Fiori Silvestro.
Gussoni prof. Gottardo.
Perotti Angelo.
Piasco Teresio.

Alla scoperta del Piemonte

1ª Gita Artistica — 5 Marzo 1899.

La serie delle gite artistiche, da compiersi nel corrente anno, non poteva esordire sotto migliori auspicii che scegliendo, come si è fatto, per prima mèta la vicina città di Asti.

Essa, che vanta l'altissimo onore di aver dato i natali a Vittorio Alfieri, e che ha tanta risonanza nel mondo enologico-commerciale per la produzione degli squisiti vini « Barbera, » ha pure diritto di essere meritamente apprezzata anche dal lato artistico.

Nel suo circuito, infatti, e nelle vicine adiacenze è tutta una raccolta di pregiati monumenti, i quali attestano l'importanza di quella che fu chiamata un giorno HASTA POMPEIA; e se per lo storico e per l'archeologo essi sono campo a profondi studi, offrono, in pari tempo, all'escursionista il mezzo di procurarsi una gradita ricreazione dello spirito e un perfezionamento di coltura intellettuale.

Fate poi che l'escursionista abbia per guida e compagno quel buongustaio dell'arte, che si chiama Riccardo Brayda; dategli la certezza che questo « ciccone » non monterà in cattedra per fare sfoggio di astruse dissertazioni, ma, da buon compagno, gioviale e simpatico, spenderà il suo tesoro di cognizioni, anche in moneta spicciola, per essere alla portata di tutte le.... borse, e allora non vi maraviglierete se al convegno fissato alla stazione di Porta Nuova per le ore 5 della domenica 5 marzo corrente, si trovarono puntualissimi una quarantina tra soci ed invitati dell'U. E., i quali, pregustando il divertimento della gita, trovarono lieve il sacrificio di qualche ora di sonno, pur sempre gradito, di buon mattino, in questo scorcio di stagione invernale.

Il treno-*omnibus*, in un paio d'ore ci trasporta ad Asti, ove siamo attesi e cordialmente accolti dal cav. Gabiani, dall'avv. Bottino, presidente del locale *Circolo d'istruzione*, e da altre gentili persone partecipanti alla gita.

La comitiva, così aumentata di numero, incomincia il suo pellegrinaggio artistico colla visita dell'antica chiesa di Viatosto, che sorge sopra una collinetta, alla distanza di un'ora circa da Asti.

E dopo il sacro, il profano sotto forma di spuntino all'aria aperta, al quale si fanno i dovuti onori, tanto più che la brezza alquanto pungente richiama con insolita insistenza il prosaico ricordo della consueta colazione.

Quindi, ritorno ad Asti verso le ore 10 per la visita dei monumenti cittadini.

Sotto la guida intelligente dei direttori cav. ing. Riccardo Brayda e cav. Gabiani si ammirano successivamente la Torre della Cinta Romana detta

di S. Secondo (monumento nazionale); la Cattedrale, costruzione in stile gotico del 1300 (monumento nazionale); il battistero di San Giovanni, costruito sulle rovine di un'antica basilica, nel quale si ammirano delle bellissime colonne monolitiche del VI secolo; la chiesa di S. Secondo con relativa cripta sotterranea; la cripta di S. Anastasio; la torre di S. Bernardino; la torre dell'orologio e dei tre re; e presso la porta di Alessandria il piccolo battistero di San Pietro (XI secolo) con una stretta costruzione ottagonale al centro, adorno di colonne poco elevate a capitelli cubici.

Nè furono dimenticate la stanza ove nacque il celebre tragico, le collezioni di rari cimelii, tra cui il codice Malabaila, accuratamente conservate nel palazzo Municipale; nè le collezioni di quadri esistenti nel palazzo Alfieri e nel palazzo Ottolenghi.

E dappertutto accoglienza cordiale, simpatica, affettuosa.

Al Municipio fanno gli onori di casa l'egregio sindaco comm. Grandi e la Giunta, che hanno preordinato per gli ospiti torinesi un scelto servizio di « spumante di Asti » e di dolci.

A sua volta, il cav. Giuseppe Ottolenghi, con cortesia di vero mecenate, tra una spiegazione e l'altra sui tesori d'arte, con rara diligenza ed intelligenza da lui raccolti nel proprio palazzo, offre a' visitatori vino di Marsala e *vermouth* a profusione.

Ma perchè la tensione della mente non oltrepassi la giusta misura, eccoti scoccare a proposito le ore 17; e, come soldati fedeli alla consegna, tutti i gitanti convenire all'*Albergo della Salera* per il pranzo sociale, ottimamente servito.

Qui si ebbe la gradita sorpresa di un servizio d'onore fatto dalla brava Banda comunale, mandata dal Municipio.

Notiamo fra i commensali l'egregio Sindaco di Asti comm. Grandi, l'assessore cav. Artom, il cav. Brayda, presidente del Tribunale e fratello al direttore della gita, l'avv. Bottino, ecc.; i quali, al *dessert* prendono successivamente la parola, inneggiando alla « splendida iniziativa dell'*Unione Escursionisti* » ed aggiungono che per dare prova evidente di apprezzarla, come si merita, porranno ogni studio per conservare con religiosa cura le bellezze artistiche dei monumenti visitati.

Ad essi rispondeva il nostro presidente professore Ercole Bonardi, ringraziando a nome di

tutti i soci la cittadinanza astigiana per la splendida accoglienza da essa ricevuta, e traendo, da questa prima visita a città piemontesi, lietissimo auspicio per le altre consimili che l'*Unione Escursionisti* si propone di fare.

Ebbe anche un ringraziamento particolare e sentitissimo per il cav. Gabiani e per il cavaliere R. Brayda.

Su proposta molto opportuna del socio cavaliere Cantù, si spedisce al Sindaco di Torino, barone Casana, il seguente telegramma:

« *Sindaco Torino,*

« *Unione Escursionisti* venuta visitare monumenti astigiani, splendidamente ricevuta Municipio popolazione, congiunge nel suo pensiero « Sindaci Asti e Torino, augurando fratellanza cordiale si estrinsechi uguale cura monumenti patrii Asti Torino.

« *BONARDI, Presidente.* »

Il Sindaco di Torino, rispondeva:

« *Ill.mo Sig. prof. Ercole Bonardi*
« *Presidente dell'Unione Escursionisti.*

« L'atto cortese della S. V. Ill.ma che, quale « Presidente dell'*Unione Escursionisti*, inviava « ieri da Asti un saluto a questa Città cogli auguri di unione e concorde cura dei ricordi patrii artistici per le due terre piemontesi, mi è giunto « graditissimo ed io gliene porgo vivi ringraziamenti.

« Gradisca nel contempo l'espressione della « mia simpatia per l'istituzione ch'ella presiede, ed i sentimenti della mia perfetta considerazione.

« *Il Sindaco*

« *CASANA.* »

È superfluo aggiungere che in così gradita compagnia il tempo trascorse rapido, troppo rapido; e che più d'uno rimpianse di non poter lì per lì, rinnovare il miracolo di Giosuè.

Ma poichè è destino che tutto abbia un termine quaggiù, anche per la 1ª gita artistica del 1899 giunse il momento di dover dire « fine. »

E fu a malincuore che si diede l'addio ad Asti, e che fra strette di mano e schiette dimostrazioni di simpatia, salutammo alla stazione, ove gentilmente vollero accompagnarci, quella

eletta riunione di cittadini astigiani, ai quali l'U. E. rinnova di qui i più sentiti ringraziamenti, aggiungendo:

« A buona rendita di tanta compitezza. »

Qui calzerebbe come un guanto una parola di dovuto elogio ai direttori della gita; ma ci riserviamo di dirla loro piano piano all'orecchio, perchè non ci si accusi di « agitare il turibolo in famiglia. »

f. a.

L'idea geniale di indire riunioni sociali, nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, per visitare, sotto la guida di persone competenti, i Musei cittadini e le Raccolte d'arte antica che vanta la nostra Torino — idea che era già stata caldamente patrocinata dal cav. Brayda e dal cav. Cantù al banchetto sociale nella casa del Vescovo — non poteva avere esplicazione più lusinghiera di quella ch'ebbe nelle due visite al Museo Civico d'Arte antica ed al Museo d'artiglieria, avvenute il 26 u. s. febbraio e 12 corrente. Domenica 26 febbraio nelle sale del ricco Museo torinese (via Gaudenzio Ferrari, n. 4) convenivano una ottantina di soci, fra cui molte gentili signore, ricevuti dal comm. Avondo, ordinatore e direttore della Raccolta, oltrechè dal cav. Borbone, suo collaboratore. Divisi in tre squadre, rispettivamente guidate dal comm. Avondo, dal cav. Borbone e dal nostro infaticabile cav. Brayda, i soci poterono visitare minutamente le preziose reliquie d'arte antica sapientemente disposte nella Raccolta, con quanto profitto e godimento intellettuale è facile arguire, data la cortesia delle guide sapienti e l'importanza eccezionale del Museo.

Domenica poi, 12 corrente, davanti al Museo d'artiglieria, dove sorge il monumento a Pietro Micca, una vera folla di soci colle loro famiglie attendeva d'entrare nello storico *Dongione*, dove con cura sapiente e con infinito amore il capitano cav. Morano ha saputo raccogliere in esemplari rarissimi tutta la storia dell'artiglieria dai primi suoi inizi fino a noi. Erano un cent'ottanta persone all'incirca che il capitano Morano ricevette con squisita cortesia sotto le austere arcate del *Dongione*, che tante pagine di storia, or tristi, or liete, ricorda a noi torinesi. Prima di passare alla visita del materiale interessantissimo, l'ing. Brayda, con felice pensiero, trattene la numerosa accolta di soci con una serie di notizie storiche sulla costruzione della Cittadella e sulle sue vicende in ordine cronologico.

Fatta in tal modo la presentazione... dell'edificio, dopo d'aver fatta quella del benemerito cav. Morano, i soci, divisi in due squadre, guidate l'una dall'ospite cortese, l'altra dall'ing. Brayda, passarono alla visita diligente del Museo importantissimo, che da una in altra età porta il visitatore ai più recenti perfezionamenti dell'artiglieria.

Con ciò non è ancora chiusa la serie di queste opportunissime ed istruttive visite alle collezioni antiche della nostra città. Se ne annunzia una prossimamente a quell'angolo riposto del Valentino: il borgo Medioevale, dove si raccoglie, da quindici anni in qua, tanto tesoro di riproduzioni artistiche del nostro quattrocento piemontese.

Sarà una visita interessante per tutti, ed, oltre a ciò, sarà un giusto omaggio reso a quei valorosi che riuscirono a far opera, che invano si tentò di imitare da molte altre città, anche assai più ricche e più artistiche della nostra.

E per gli anni venturi... ma degli anni venturi parleremo poi.

s. f.

Cronaca alpina

Escursioni invernali fatte dai Soci.

Monte Falconera (m. 1319). — 8 gennaio 1899. — Partecipanti i signori A. Perotti, G. Re, C. Lucca, V. Tribaudino, F. Filippi.

Rocca della Sella (m. 1510). — 15 gennaio 1899. — Partecipanti i signori C. Biressi, rag. Bravo, M. Gabinio, L. Galleani, B. Garelli, G. Pollano, V. Tribaudino.

Testa Brusà (m. 1352). — 5 febbraio 1899. — Partecipanti i signori B. Garelli, V. Tribaudino, G. Vigna, F. Filippi.

Ospizio Gran S. Bernardo (m. 2467). — 12-13 febbraio — Partecipanti i sigg. dott. G. Bertarelli, C. Rezzonico, C. Kreütli, prof. M. Ceradini, prof. G. Gussoni.

Baron d'la Sei (m. 834). — 3 marzo 1899. — Partecipanti i signori A. Fiosco Lavagnino, Plavier Carlo, Viale Pietro, signore Plavier Enrichetta, Serra Costantina, Serra Annetta.

UNA PROPOSTA DI LETTURA IN 10 TITOLI

Bosio, Gaspare

Storia della Chiesa d'Asti / Gaspare Bosio. - Asti : Provincia, 2003. - XXIII, 550 p. : 24 cm. - Ripr. anast. dell'ed.: Asti, Scuola tipografica Michelerio, 1894. - In testa al front.: Provincia di Asti; Il Capitolo della Cattedrale, Asti. - ISBN 888849118X
CIVICA CENTRALE: 252.E.92

Butrico, Giovanni

Asti : progetto e costruzione della città, 1918-1940 / Giovanni Butrico. - Asti : Comune di Asti. Assessorato per la cultura : Archivio storico, pref. 1988. - 230 p. : ill. ; 24 cm
CIVICA CENTRALE: 260.D.77

Cassetti, Maurizio

Fonti per la storia contemporanea di Asti e Provincia / Maurizio Cassetti. - [S.l. : s.n.], 2000. - P. 149-158 ; 30 cm. - Già pubbl. in: «Asti contemporanea», 2000, n. 7
CIVICA CENTRALE: 253.LB.79

Il **codice** d'Asti detto de Malabayla tradotto in lingua italiana. - Asti : Brignolo, 1903-1906. - 4 v. ; 19 cm

Crosa, Giuseppe

Asti nel Sette - Ottocento / Giuseppe Crosa. - Cavallermaggiore : Gribaudo, 1993. - 731 p., 16 p. di tav. : ill. ; 25 cm. - In calce al front.: Comune di Asti. Assessorato per la cultura
CIVICA CENTRALE: 253.F.30

Gabrielli, Noemi

Arte e cultura ad Asti attraverso i secoli / Noemi Gabrielli ; con la collaborazione di Mario Abrate ... [et al.]. - Torino : Istituto bancario San Paolo di Torino, 1977. - 275 p. : ill. ; 31 cm

Molina, Giovanni

Notizie storiche profane della città d'Asti / opera di Giovanni Molina. - Bologna : Forni, stampa 1969. - 2 v. in 1 (XXXII, 174; VIII, 227, 16 p.) ; 25 cm. - Ripr. anast. dell'ed.: Asti, appresso Francesco Pila, 1774-1776

Monaca, Gianfranco

Asti: un duomo, una città / Gianfranco Monaca ; fotografie di Elio Ciol. - [Asti] : Cassa di risparmio di Asti, 1987. - 368 p. : ill. ; 30 cm
CIVICA CENTRALE: 54.E.30

Renosio, Mario

Colline partigiane : Resistenza e comunità contadina nell'Astigiano / di Mario Renosio. - Milano : Angeli, c1994. - 309 p. ; 22 cm. - (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia ; 28). - In testa al front.: Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia; Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti. - ISBN 8820488485
CIVICA CENTRALE: 256.G.71, 687.F.77

Vergano, Lodovico

Storia di Asti / Lodovico Vergano ; a cura di Giuseppe Crosa. - Cavallermaggiore : Gribaudo, c1990. - XXV, [433], XCIX p., [4] c. di tav. : ill. ; 24 cm. - Ripr. anast. dell'ed.: Asti, Scuola tipografica San Giuseppe, 1951-1957



Città di Torino
Direzione centrale Cultura e Educazione
Servizio Biblioteche
Ufficio Studi locali

Tiratura a cura del Civico Centro Stampa
Finito di stampare nel mese di settembre 2012